



SOMMARIO

In copertina: recenti pubblicazioni di Anastasio Spagnoli ed Enrico Bonanni

EDITORIALE

- La forza dell'Integrazione

CULTURA

- Una giornata straordinaria a Paganico Sabino...
- La Moresca: emozioni rievocate
- Il tradizionale Dono del Pane
- Sentinelle distratte

® **Un Paese si Racconta**

® **Dialettando**

ATTUALITA'

- Il Ballo delle Pantasime
- La Commissione Cultura
- De Rerum Natura
- Il Nuovo Comitato...
- La nostra bella Pro-Loco

NOTIZIE DAL COMUNE

SERVIZI



Periodico della Pro-Loco di Paganico Sabino (Pres. Carlo Frattini).

Direttore :

Francesco Carolis

Redazione:

Anastasio Spagnoli, Andrea Frattini, Gregorio Gumina, Valerio D'Ignazi, Sara Mattei, Chiara Federici.

Registro stampa Tribunale Rieti n° 1/2015 del 19/05/2015

Stampato nel mese di Dicembre 2015

EDITORIALE

La forza dell'Integrazione

Stare insieme è l'attività più naturale dell'essere umano, dettata da un'inevitabile necessità di confrontare caratteri e personalità tra loro diversi ma assolutamente bisognosi di relazionarsi per trovare un completamento al loro essere. In un'epoca nella quale siamo costretti ogni giorno a confrontarci ed a dover vincere la paura delle barriere, il timore del diverso e l'odio di chi attenta alla vita delle persone per imporre alcuni paradigmi culturali rispetto ad altri, la risposta migliore che tutti possono dare è solamente una: dobbiamo puntare lo sguardo verso chi ci sta di fronte, verso chi incontriamo ogni giorno per strada, verso chi intercetta la traiettoria delle nostre vite, con un atteggiamento basato sulla libertà, contemporanea quanto inscindibile, di esercitare il nostro essere e di comprendere, accettandolo, l'essere altrui.

Un finale a sorpresa - Spesso gli esempi più belli della logica dell'integrazione arrivano proprio da comunità che alcuni miopi osservatori, commettendo un grossolano errore, hanno sempre considerato chiuse o xenofobe.

Sabato 26 settembre, nella piazzetta di Paganico antistante la Chiesa di San Nicola, ha avuto luogo la rappresentazione della "Moresca", rievocazione dello storico conflitto medioevale tra cristiani e saraceni: il finale che tutti, soprattutto i più anziani,

erano abituati a vedere prevedeva la conversione religiosa dell'esercito invasore, stavolta invece la forza dell'integrazione è stata capace di riscrivere la storia. La "Moresca" versione 2015 ha simbolicamente auspicato l'incontro di due civiltà, popoli e tradizioni completamente diversi, i quali, alla fine della rappresentazione si sono recati fianco a fianco verso un banchetto preparato nel nome della condivisione dei valori. Nella frase di Anastasio Spagnoli che ha accompagnato gli attimi conclusivi della "Moresca" sta il senso del messaggio che l'intera comunità di Paganico ha voluto lanciare nel ridare vita a questa bellissima tradizione: "Solo nell'accoglienza e nella solidarietà sta la risposta".

Logica comunitaria - L'estate paganichese è stato un fulgido esempio di come la voglia di stare insieme possa essere articolata nelle sue forme più vivaci: tra le bellissime iniziative socio-culturali che hanno scandito il susseguirsi delle giornate ed una popolazione in continuo movimento anche nella quotidianità, la logica comunitaria ha valicato ogni diversità ponendo le basi per un futuro sempre più costruttivo.

La necessità di ragionare collettivamente è ormai un passaggio ineludibile anche nel rapporto intercomunale sia a livello politico che societario: il domani che ci aspetta e che dobbiamo costruire non ha più spazio per il semplice "io", ma sarà basato sul "noi". Tutti noi.

Il Direttore, Francesco Carolis



Una giornata straordinaria a Paganico Sabino, tra saraceni, crociati e maccarùni

Il 26 Settembre scorso, la piccola comunità di Paganico Sabino ha vissuto una giornata davvero straordinaria, nel segno di quella continuità progettuale che dal 1990 l'ha resa protagonista di eventi culturali non di secondo piano nel panorama reatino e laziale.

La passione, l'impegno e gli sforzi organizzativi di molti sono stati ampiamente ricompensati dall'incredibile giornata di sole, dall'affluenza di un gran numero di persone che seguono fedelmente da anni queste attività e dalla soddisfazione di chi ci ha messo il cuore per realizzarla.

La mattinata si era aperta con la presentazione di due interessanti volumi riguardanti alcuni aspetti caratteristici dei tradizionali rituali carnevaleschi paganichesi, (la Moresca, il Processo in piazza e la Moresca dei bambini) ed il ballo delle Pantasime con l'esposizione dei bozzetti realizzati dal grafico Lorenzo Fabriani a corredo della nuova pubblicazione di Anastasio Spagnoli (1).

Alla presentazione dei due lavori ed al dibattito che ne è seguito sono intervenuti: il Sindaco di Paganico Sabino Danilo D'Ignazi che ha fatto gli onori di casa ai rappresentanti istituzionali della Regione Lazio, della Provincia di Rieti, del Comune di Rieti, della Comunità Montana oltre al Direttore del Museo del Risorgimento, il Dott. Marco Pizzo, grande amico della comunità paganichese e stimatore del nostro modo di concepire e valorizzare la cultura attraverso il faticoso ma gratificante recupero della memoria storica e delle nostre secolari tradizioni, il quale ha nuovamente sottolineato - semmai ce ne fosse ancora bisogno - la necessità di fare rete, di convogliare le nostre esperienze all'interno di un vastissimo sistema culturale da diversi anni già ampiamente operativo.

Un generale e forte apprezzamento è stato inoltre espresso dagli intervenuti per la bella e commovente mostra di reperti e documenti fotografici riguardante la prima Guerra mondiale allestita nelle Sale del locale attiguo alla chiesa di S. Nicola.

Spagnoli, che già nel 2006 aveva pubblicato un suo primo lavoro sul tema della moresca paganichese, arricchisce questa sua nuova ricerca con la riscoperta di una serie di appunti di G. Ortenzi, classe 1879, non dissimili dal testo già pubblicato nel 2008, che contengono però altri sette versi caduti in oblio fondamentali per la ricomposizione filologica del testo della Moresca del '56.

Inoltre - con l'apporto di un importante documento reperito nell'Archivio storico Comunale di Collalto - è stato possibile retrodatare questo tipo di rappresentazione carnevalesca al 1736; senza dubbio alcuno la settecentesca Moresca di Paganico Sabino è



attualmente la più antica - in terra Sabina - di cui si conservi memoria (2). Certamente la ricerca su questa importante tradizione non termina qui; necessita di ulteriori indagini archivistiche ed una adeguata critica testuale dell'unica versione scritta dei cui disponiamo oggi, quella novecentesca.

Tra i vari aspetti dei riti carnevaleschi affrontati dallo Spagnoli, l'accento alla Moresca dei bambini (sulla quale sarebbe interessante un approfondimento etno-antropologico e storico) che la compaesana Lucia Cavallari, nel lontano Agosto del 1976, raccontò allo studioso Roberto Marinelli nella famosa intervista: ricordava infatti, l'informatrice-testimone, che fino a poco tempo prima della seconda guerra mondiale, i bambini riportavano dalla vicina pineta dei ramoscelli di pino con i quali duellavano contro i loro padri morescanti, disposti su due file, ripetendo a memoria le stesse battute della Moresca (3).

Enrico Bonanni invece, con questa sua nuova pubblicazione "Il ballo delle pantasime: rilievi su un antico cerimoniale della vita agreste di Paganico Sabino", ha indagato a fondo e con notevole competenza gli aspetti storico-antropologici ed etnologici dei riti cerimoniali agresti che da tempi arcaici hanno accompagnato - nella cultura agro-pastorale di tutto il mondo - la ricorrenza dei cicli naturali legati al solstizio d'estate ed al solstizio d'inverno.

In particolare, la realizzazione di fantocci antropomorfi connessi molto probabilmente con l'antichissima pratica religiosa romana delle maniae - le madri di fantasmi - esposti nei campi al fine di attirare su di loro tutte le negatività degli spiriti maligni e preservare, attraverso l'azione del fuoco purificatore, l'integrità dei raccolti, starebbe alla base delle moderne rappresentazioni di

continua a pag. 4

segue da pag. 3

fantocci antropomorfi tanto diffuse soprattutto in Abruzzo, e delle nostre Pantasime; questo rito propiziatorio e liberatorio, consistente in un ballo rituale effettuato da un grande fantoccio antropomorfo dentro il quale agisce un danzatore accompagnato dal ritmo frenetico del Saltarello, era parte integrante di quel mondo contadino soppiantato ormai dall'irreversibile "...depauperamento dell'antico patrimonio socio-economico e territoriale legato all'antica organizzazione agricola e pastorale..."(4).

Nel pomeriggio si è infine svolta la tanto attesa "Moresca di Paganico" alla quale ho avuto anch'io il diletto di partecipare nelle imbarazzanti vesti (in questi terribili giorni di terrorismo fondamentalista) di un improvvisato quanto innocuo saraceno. Sin dalla mattinata, a ripassare le battute - non sempre facili a ricordarsi - a provare la mimica del corpo e la voce (che nel mio caso s'era notevolmente affievolita) in tanti a dare gli ultimi ritocchi ai drappaggi, alle banderuole, alla finta porta d'accesso all'antico Castrum Paganicum, a sistemare le apparecchiature per le riprese video. Di corsa, qua e là, qualche ritardatario per prendere posto nella Piazza stracolma all'inverosimile; centinaia di sguardi incollati sugli schermi dei cellulari e delle videocamere pronti ad immortalare questa nuova rappresentazione. Molto bella la coreografia e splendidi i costumi delle danzatrici, del Signore - Re e della Regina, dei monumentali guardiani alla porta e gli ascetici abiti dei Cristiani/crociati; all'apparire quasi temerario dei guerrieri turchi/saraceni annunciati dal rombante rullio dei tamburi, la piazza s'è animata tutta per la sorpresa; colli che s'allungavano per cogliere l'attimo, sguardi che frugavano tra le centinaia di teste multicolori, in cerca di un morescante conosciuto, di un qualche amico nascosto sotto quelle particolari vesti coloratissime. Che dire poi della eccellente rappresentazione: tutti i protagonisti hanno dato il meglio di se stessi, pur con qualche piccolo ma insignificante incidente tecnico subito trasformatosi in gioioso elemento di rottura della comprensibile tensione che s'era accumulata tra noi morescanti " alle prime armi" ed il pubblico. Quest'ultimo ha davvero gradito lo sforzo dell'intera collettività paganichese - nessuno escluso - pronta ora, a fare un salto avanti con la prossima versione della Moresca che si svolgerà nel periodo carnevalesco, come da consolidata tradizione. Quale miglior ristoro, dopo una giornata così piena di avvenimenti, degli ottimi maccheroncini all'aglio ed olio cucinati con la solita, invidiabile maestria dalle donne paganiches e un ottimo piatto della tradizione Turca preparato dalla famiglia Antona ed offerti ai morescanti e a tutti gli organizzatori.

Gregorio Gumina

1- ANASTASIO SPAGNOLI, *Rituali carnevaleschi a Paganico Sabino, 2015.*

2- La Moresca di Contigliano, sulla quale indagò a lungo, negli anni '50 del secolo scorso, lo studioso EUGENIO CIRESE ed in seguito gli studiosi BIANCA MARIA GALANTI, ROBERTO MARINELLI e l'attuale Direttore dell'Archivio di Stato di Rieti, Dott. ROBERTO LORENZETTI, si basa su di un testo manoscritto - inedito almeno sino al 1998 - risalente alla metà

del '700 e conservato tra i documenti dell'Archivio privato della famiglia Solidati Tiburzi di Contigliano.

3- La ricerca folkloristica, 1982, pp. 110-111.

4- ENRICO BONANNI, *Il ballo delle Pantasime, 2015, p.18.* Dello stesso autore e di ANTONIO ZACCHIA anche lo studio sull'antica sepoltura dei Muttini (l'epigrafe in CIL, IX, 4925) nota come la Pietra scritta, a Paganico Sabino: *La pietra scritta e l'alta valle del Turano, 1986.*



La Moresca: emozioni rievocate

Il 26 settembre 2015 è stata una giornata speciale per Paganico, ricca di emozioni e di cultura. Dopo circa 60 anni, grazie ad Anastasio Spagnoli, all'aiuto dei ragazzi dell'associazione culturale e alla partecipazione di tutti gli attori che non sono altro che paganiches vogliosi di riscoprire e tramandare le tradizioni, si è potuto rappresentare nuovamente La Moresca. Il palcoscenico è tornato ad essere la cosiddetta "piazza della Chiesa"; per citare il discorso introduttivo alla Moresca di Anastasio Spagnoli possiamo dire che: "Tornare in questa piazza a distanza di 60 anni per pronunciare quelle parole che ancora oggi rievocano nostalgici ricordi è come tornare a casa dopo un lungo viaggio". Abbiamo ascoltato alcune emozionanti esperienze di paganiches che con gli occhi pieni di commozione ci hanno trasmesso la loro passione, avendo vissuto sia la rappresentazione della Moresca del 1956, sia quella del 2015. La prima persona è stata Savina Mattei, che si è complimentata per la recente rappresentazione.

"Nel '56 la preparazione era avvincente: si facevano le prove per un mese dove adesso c'è il forno. Si utilizzavano le maglie bianche felpate per fare i costumi dei Cristiani mentre i Turchi dovevano essere vestiti di rosso. Per creare i vestiti rossi usavamo della tinta su delle maglie bianche. Gli attori erano tutti uomini. Per esempio, la regina era interpretata da Adelmo e Carlino interpretava la damigella. Una battuta della damigella era: "Regina che vuoi gioia o cuore? L'affetto che portasti tra l'amica e l'amica. Ce ne andremo su pel letto e ci stringiamo a petto a petto". Lo ricordo come se fosse ora! Adesso quella parte non si fa più però. Mi ricordo che Carlino nel '56 aveva 23 anni, erano dei ragazzotti.

Continua a pag. 5

segue da pag. 4

Quando si presentava di fronte alla regina e recitava quella battuta la gente scoppiava a ridere. Anche il padre di mio marito Stefano faceva parte dei turchi. Dopo la rappresentazione come è intesa oggi, si continuava con dei giochi e degli scherzi. Per esempio Berardino, mio fratello interpretava la parte di un carabiniere che doveva prendere una persona a caso nel pubblico e accusarla per farle pagare delle imposte. I vestiti erano rimediati, creati da noi.

Mio fratello andava subito a condannare nostro padre e gli gridava "Sei condannato a pagare 10 litri di vino e li devi portare in piazza!". Prima si faceva festa così! Ci divertivamo molto. Dopo la sera si faceva un rinfresco e ognuno portava qualcosa: chi il ciambellone, chi le ciambelle. Si portavano i canestri con i dolci e festeggiavamo. Andarono anche ad Ascrea a rappresentare la Moresca, con un camioncino tutti insieme... Ci divertivamo proprio tanto! Anche La Moresca del 26 settembre è stata molto emozionante! Sono stati tutti molto bravi e l'organizzazione mi è sembrata perfetta! Quest'anno mi è veramente piaciuta. La Moresca è una delle tante tradizioni che si devono tramandare per non farle perdere. La cosa veramente bella è che molti giovani sono coinvolti. Adesso i costumi fatti su misura sono stupendi! La passione che tutti ci hanno messo è veramente da premiare! E' venuta veramente bene!"

Un'altra persona che abbiamo ascoltato emozionati dal suo racconto è stata Rolando Simonetti, che ha vissuto in prima persona l'esperienza del '56, interpretando la parte del soldato cristiano.

"Sono passati tanti anni dalla moresca del '56, prima a furia di fare le prove sapevo tutte le battute fino all'ultimo soldato. Quando interpretammo la moresca a Castel di Tora e ad Ascrea avevo fatto ridere molte persone e tutti ci applaudivano vigorosamente. Piovanello, mi ricordo, aveva tutto il testo scritto perfettamente e quando la facemmo leggere al prete, non poté ribattere nulla perché era perfetta. Eravamo tutti uomini ad interpretarla e quando la rappresentammo ad Ascrea, tutti confusero Adelmo, che interpretava la regina, e pensarono che fosse una donna perché era truccato e vestito molto bene. I personaggi principali avevano le divise più complete. Il capitano Cristiano, interpretato da Lemano, indossava l'elmo dei crociati mentre il Gran Sultano, interpretato da Badoglio, aveva il turbante con la mezza luna disegnata sopra. Ci avevano invitato anche a Tivoli al Teatro Italia per rappresentarla, però non tutti potevano permettersi dei costumi di scena adeguati e alla fine rinunciammo. Le spade, per esempio, erano di legno come oggi: le creò Giannetto, che faceva il falegname. Non potevamo certamente usare spade di ferro, altrimenti durante la battaglia ci saremmo fatti male. Però erano tutti oggetti e vestiti originali. Dalla Madonna, da Via dell'Aspo, scendevano in piazza i Turchi al suono dei tamburi, lo ricordo benissimo e il capitano dei bianchi, ovvero dei cristiani, schierò tutti i soldati di cui anche io facevo parte e, quando arrivò il capitano turco, cominciò con la spada in alto: <<Cosa presumi tu, indegno traditore, anima

scellerata senza fede! >>.... Facemmo le prove dove adesso c'è il forno per un mese intero. La rappresentazione, così come la preparazione, è stata emozionante.

A Castel di Tora vollero che la rappresentammo due volte! Tutte le cose si facevano con una certa passione e la Moresca era tra queste. Una scena che mi colpì fu quella in cui Adelmo, ovvero la Regina, aveva un pugnale con sé: mentre arrivavano i turchi lo sfilò per uccidersi e non cadere in mano ai turchi allora il capitano cristiano con la punta della spada glielo fece cadere e le salvò la vita: "Ma cosa fa Regina? tu sai meglio di me che chi da sé si dà la morte perde Iddio...."

La rappresentazione della Moresca del 26 settembre è stata molto bella e suggestiva perché si svolgeva nello stesso luogo della Moresca del '56. L'associazione culturale e il gruppo di giovani che si sono riuniti hanno avuto un'organizzazione impeccabile in quest'ultima rappresentazione! Sono proprio felice che tutti si siano impegnati per tramandare queste tradizioni. Poi le persone che si sono impegnate per fare gli attori sono stati bravissimi. Continuate come avete iniziato, quest'anno avreste meritato un premio."

Cogliamo l'occasione per ringraziare vivamente Savina e Rolando, testimoni di queste esperienze che hanno emozionato la popolazione di Paganico, spettatrice nel passato e nel presente. In un odierno clima di odio, di intolleranza e di lotta continua per l'integrazione, un paesino come Paganico ha voluto dire la sua: la Moresca non rappresenta solo un evento culturale radicato nella tradizione paganichese, ma anche un profondo messaggio di integrazione tra culture diverse da sempre in contrasto tra loro. Si è deciso infatti di far concludere la rappresentazione con uno scambio di doni tra il Capitano dell'esercito cristiano e il Gran Sultano Turco con un corteo fino al centro diurno durante il quale le due fazioni hanno camminato insieme simboleggiando l'integrazione tra le culture, perché citando nuovamente Anastasio Spagnoli: "Come ai vecchi tempi Paganico tornerà ad aprire le sue braccia generose perché solo nell'accoglienza e nella solidarietà sta la risposta".

Chiara Federici



Il Tradizionale Dono del Pane

Il 23 luglio del 1892, (1) giunse nel piccolo borgo rurale di Paganico - a quell'epoca ancora amministrativamente compreso nella provincia umbra di Perugia - Mons. Carlo Bertuzzi, da pochi anni nominato Vescovo di Rieti (2), per adempiere ad un secolare obbligo episcopale : la Sacra Visita nelle parrocchie della sua diocesi. In questo caso, di tutte quelle appartenenti all'antica baronia collaltese.

Era accompagnato da un discreto numero di collaboratori, personalità diocesane ed amministratori. Della relazione finale che accompagnava in genere queste Sacre Visite, ho rinvenuto una bozza - ancora del tutto inedita - dalla quale ho tratto diverse notizie riguardanti, non soltanto la situazione economica e religiosa delle diverse chiese locali (S.Giovanni, San Nicola di Bari, la SS. Annunziata e la piccola chiesetta di San Giorgio - demolita, se non ricordo male, nel '49 per fare posto all'attuale sede comunale) (3), delle quattro confraternite religiose attive a Paganico ma anche taluni aspetti della vita sociale e religiosa della comunità paganichese.

Tra queste, una sorpresa; la conferma di una antichissima tradizione locale, già documentata in alcuni documenti seicenteschi e cioè quella del rituale dono della Pagnotta - o del Pane - che la notte di Natale veniva distribuita in chiesa dal parroco a tutte le famiglie povere del paese. I benestanti, che a quei tempi venivano chiamati "I Particolari" offrivano per l'occasione tutto il denaro occorrente.

Quest'antica usanza - già documentata ai tempi del poeta latino Giovenale (...[populus] ...duas tantum res anxius optat panem et circenses ...) (4) molto diffusa in tutte le sette comunità che componevano l'allora baronia di Collalto (5) - potrebbe essersi consolidata in piena età feudale, quando i Dominos esternalizzavano la loro magnanima generosità elargendo denari e pane al popolo affamato, soprattutto nei ricorrenti periodi di crisi frumentaria.

Questa antica tradizione s'interruppe però a Paganico immediatamente dopo la morte del parroco Giorgi, avvenuta il 24 Giugno del 1888 ed i fondi destinati a questa ritualità non vennero più accantonati.

Nelle moderne scienze sociali, le funzioni sociali del dono, si badi bene, non sono da confondere con la carità cristiana e l'amore; queste verranno più tardi con il cristianesimo: prima ancora dell'apparizione delle grandi religioni universali, infatti, alla base dell'esistenza sociale c'era già questa etica predominante : l'obbligo del donare, un atto indispensabile alla costituzione del rapporto sociale. Il cristianesimo ha però il grande merito di aver fatto proprio quest'aspetto a nostra antica memoria storica.

Gregorio Gumina

1- Archivio storico comunale di Collalto, ms. Relazione S. Visita 1892.

2- Carlo Bertuzzi (1826-1914) venne nominato Vescovo di Rieti l'11 febbraio del 1891; nel marzo del 1895 gli venne assegnato il vescovato di Foligno. Fu lui nel 1893 ad ordinare sacerdote il futuro vescovo reatino Massimo Rinaldi. Molto vicino il suo pensiero politico allo spirito innovatore della Rerum Novarum espresso dalla Chiesa guidata da Papa Leone XIII (1810-1903) " Il Papa dei lavoratori" che teneva finalmente conto delle legittime esigenze espresse nelle lotte di classe dal nascente movimento operaio d'ispirazione catto-socialista.

3- Si veda: Archivio storico comunale di Paganico Sabino.

4- [...Il popolo] due sole cose desidera ansiosamente pane e giochi circensi..., cfr: Le Satire di GIOVENALE, Palermo 1842, p.288.

5- Collalto, Paganico, Collegiove, Nespolo, Ricetto, San Lorenzo e Marcellini.

Sentinelle distratte

Con ogni probabilità tra vivere ed abitare in un luogo, c'è la stessa differenza che traspare tra il vestire e coprirsi. Indossare un vestito ha sempre rappresentato un indice relativo al censo ed alla personalità, invece mettersi addosso qualcosa rappresenta soltanto un'esigenza circostanziale. E' evidente l'abissale distanza tra questi due verbi che sottolineano differenze nella sostanza oltre che di forma. Ritengo infatti che vivere in un territorio potrebbe essere un fatto assolutamente casuale al contrario dell'abitare che è il risultato finale di processi millenari, delle interazioni che sono occorse tra l'ambiente e le società umane che nel tempo vi hanno abitato. Il territorio è come uno specchio che restituisce gli eventi umani che vi sono svolti e che vi si svolgono. D'altronde la stessa radice etimologica di *habitus* si trova sia in *abitare* che in *indossare*: come l'abito dà forma al corpo così l'abitare uno spazio innesca un legame molto intimo tra luogo, corpo e costume la cui interazione dà vita all'identità. Non solamente di viuzze e di archi è fatto un borgo, ma di relazioni tra la misura del suo spazio e gli avvenimenti del passato. Tutto ciò presuppone implicitamente la custodia dei beni sia materiali che immateriali. Una tutela costante ed incessante ad opera dei singoli che, al pari di sentinelle attente vigilano sul bene comune. Una salvaguardia che non preclude l'uso anzi, l'utilizzo forma e determina l'*abitus* che a lungo andare diventa tradizione e costume.

A volte succede che le sentinelle si distraggono. E' già successo negli anni che la popolazione si sia distratta. Ah, dimenticavo di dirvi che le sentinelle non sono un'élite di prescelti: è il paese nella sua complessità e totalità che costruisce i teatri dove si consuma l'esperienza dello stare. E' sembrato invece che per un certo periodo i paganichesi finissero col vivere e non più con l'abitare il paese. E quando questo è accaduto c'è stata una sorta di sottrazione nelle esperienze da vivere, nelle possibilità da sviluppare: insomma, un impoverimento culturale ed i danni sono ancora sotto gli occhi di tutti. Ora mi sembra si torni a pianificare un futuro con lo sguardo rivolto al passato e vedo gli antichi spazi caricarsi di ulteriori significati assieme ai nuovi "luoghi" che nel tempo diventeranno anch'essi deposito della continuità e contribuiranno a strutturare la dimora comune rafforzando l'appartenenza.

Anastasio Spagnoli

IL DESTINO DEL MAIALE

Albeggiava; i cigli delle strade, le siepi ed i prati si mostravano di un candore accecante ai pallidi raggi del sole mentre una tramontana gelida sferzava l'aria. Sembrava avesse nevicato, erano invece quelle giornate con la strina, giornate ideali per uccidere il maiale. I contadini ritornati dai mulini approfittavano del clima ideale e provvedevano a fare scorte alimentari per il lungo inverno. Ecco perché già di primo mattino dai cotturi lente volute di vapori annunciavano che il fatidico giorno era arrivato. Da lì a poco, accorati grugniti sarebbero risuonati rimbalzando tra un vicolo e l'altro e, da lì a poco la candida neve non sarebbe stata più tale.

Ma come era cominciato tutto ciò?

Di primo mattino la padrona di casa si è già recata "allu stallittu" e, con l'ausilio ingannevole del granturco, profittando della debolezza e dell'ingordigia del maiale, tenta di condurlo sul luogo dove verrà sacrificato. A volte non basta: il maiale dovrà essere legato ad una zampa e, un po' con le buone (granaglie e voce suadente), un po' con le cattive, trascinato a forza da due o tre contadini. Ma come era cominciato tutto ciò? Ricordo ancora, come ogni anno di questo periodo, la sera precedente si riproponesse davanti al camino acceso il consueto rituale: mio padre ed il compare Terzo filosofeggiavano attorno al fato ed al destino crudele benché ineluttabile. Le cose andavano più o meno così:

Attì, addemà matina, quassu porcu ammazzémo? Villu più rossu o villu più cicu? Compare Tè, villu che scappa prima dalla porta.

Io tantu già lo saccio a chi tocca préché tutte 'e matine è sempre u più rossu, che è 'nprepotènte, che vè fòre pé primu. E a issu toccherà addemà. Certu che quillu che rémàne, se llo domannerrà: Ma che fine ha fatta vill'atru? Boh!

Eppure è scappatu tantu contentu!

Bèh! Voi non ci crederete, ma la mattina successiva non c'era verso di far uscire i due maiali dal porcile.

IL DONO

In poche altre occasioni il contadino pronunciava la fatidica frase: "Adesso possono venir giù anche tre metri di neve, non m'importa più niente"; una di queste era rappresentata dall'uccisione del maiale. Erano giorni febbrili e decisivi per le sorti e l'immediato futuro delle famiglie: momenti festivi che non erano separati dal lavoro. Nel caso dell'uccisione del maiale il lavoro si caratterizzava come festivo non solo per i suoi aspetti di attività collettiva tesa a cogliere concretamente i frutti di un anno di incerte fatiche: era festivo anche perché il singolo individuo era in grado di spartire con il resto della popolazione parte del raccolto condividendolo in modo festoso con l'intera comunità.

Le società che affidavano le sorti della propria sopravvivenza ad un'economia legata ai ritmi temporali, comprendevano benissimo l'importanza dell'esistenza di relazioni che si andavano ad intrecciare in funzione di doni e di scambi. Il dono concesso spontaneamente obbligava il donatario a ricambiare attraverso un contro dono. L'alternanza di questi passaggi dava origine ad una serie di scambi che non si limitavano al solo rapporto tra i singoli individui ma interessava l'intera comunità. Le famiglie uccidevano il maiale, lo spezzavano e prima di procedere alla confezione delle salsicce, donavano ad una famiglia del vicinato, che ancora non aveva provveduto all'uccisione del proprio suino, 7/8 bracioline. Il tutto le veniva restituito attraverso un contro dono del tutto uguale a quello ricevuto. Questo scambio apparentemente incomprensibile, consentiva a tutte e due le famiglie di mangiare carne per un periodo più lungo. Non era una pratica disinteressata in quanto creava e rafforzava i legami sociali all'interno di una società primitiva.

A questo tipo di dono caratterizzato da un dare prima, ed un ricevere per poi ricambiare, si affiancava, in occasione di manifestazioni popolari o di cerimonie, un circuito virtuoso di doni che coinvolgeva l'intera comunità consentendo di condividere non solo le emozioni, bensì il cibo sotto forma di offerte più o meno volontarie. La vita, a volte la sopravvivenza delle varie realtà contadine si basava ed era determinata da eventi che sfuggivano totalmente dalla volontà delle famiglie. Le innumerevoli occasioni di scambio erano funzionali tra l'altro proprio perché generavano solidarietà non solo umana in una realtà molto fragile. Oggi, che viviamo in una società opulenta, questo aspetto risulta marginale; riscopriamo invece l'altissimo valore sociale e solidale del dono inteso come momento di pura aggregazione.

ALCUNE RICETTE:

O BATTUTU (La base del cosiddetto "sugo finto")

Ingredienti: Lardu, cipolla, coteca.

Si prende un tagliere.

Ci si mette sopra 1hg. di lardo ed un po' di cipolla.

Si batte il tutto col la mannàra.

Ne frattempo si mette a soffriggere in un tegame assieme ad un pezzo di cotica.

Quando è soffritto si aggiunge il pomodoro.

FRITTATA DI SANGUE

Ingredienti: Sangue di maiale, assogna, buccia d'arancia, pepe, aglio.

Si mette a sciogliere l'assogna in una padella. Si condisce a parte il sangue con l'aglio, il sale, il pepe e la buccia d'arancia. Quando l'assogna si è sciolta ci si versa il sangue già condito con il pepe e si fa cuocere a fuoco lento. Ogni tanto il sangue si stringe con la "Schiumaròla" fino a formare una ciambella.

Si rigira e si fa cuocere ancora.

Il Ballo delle Pantàsime

È un ricordo lontano, primordiale e paterno, il mio, del "Ballo delle Pantàsime". Aspettavo l'ultima delle sere dedicate ai festeggiamenti patronali di Paganico per vederle bruciare e danzare a ritmo forsennato tra la folla; ero però troppo giovane per partecipare al compimento del rito, tantoché i "grandi" non mi facevano entrare nel cerchio che correva, anch'esso sfrenato, attorno alle Pantàsime.

Perciò mia madre mi teneva tra le sue braccia ed assieme ci godevamo lo spettacolo da lontano. La musica era incalzante e scandiva un ritmo allegro ed allo stesso tempo grottesco: suscitava in me emozioni contrastanti che oscillavano periodicamente tra paura ed euforia; come se non bastasse, il "ballerino" di una delle Pantàsime era spesso mio padre, e questo mi rendeva ancora più impaurito ed allo stesso tempo più euforico, facendomi partecipe, forse più degli altri, al sensazionale rito.

Sul tema delle Pantàsime, Enrico Bonanni, ha recentemente condotto un'interessante studio seguito dalla pubblicazione del libro "Il ballo delle Pantàsime". Dall'esegesi del testo si evince una particolare attenzione nel valutare la mutevole declinazione del rito nelle epoche in cui è vissuto; "[...] *La ripetizione del rito in epoca attuale tende non più a celebrare l'apparizione di quell'antico "Fantasma" su cui scaricare le angosce del mondo contadino, quanto a compiere una sorta di nuova esorcizzazione del mondo moderno, accompagnando quest'ultima anche con manifestazioni di "affetto" e "simpatia" verso il "fantasma" stesso. L'origine del nome della "Pantàsima" deriverebbe infatti dal sostantivo latino phantasma; cioè "che si mostra", e nell'antichità tale apparizione era certamente aspettata, ma anche temuta. [...] La sua apparizione e la sua distruzione erano atti che non contemplavano alcun rammarico finale o alcuna simpatia; l'obiettivo era l'annientamento "del maligno", e solo così la comunità poteva rigenerarsi per il nuovo ciclo vitale [...]*"¹.

Il cambiamento della funzione della Pantàsima negli anni è andato inevitabilmente di pari passo con l'evoluzione della società; per comprendere dunque tale cambiamento occorre analizzare quello della società stessa che ha, ogni anno, immancabilmente re-iterato questo antichissimo cerimoniale. Per apprezzare in maniera più nitida e netta questa trasmutazione, è necessario prendere in esame due tipi di società antitetiche, distanti nel tempo, che consentono dunque valutarne più efficacemente le differenze: società pre-industriale (o contadina) e società post-industriale (o moderna) sono due termini di paragone che soddisfano bene le nostre necessità. Nella società contadina il bisogno primario era principalmente la sussistenza, che dipendeva direttamente dal raccolto; una

stagione proficua di raccolto assicurava la sopravvivenza del nucleo familiare, mentre una stagione scarsa di raccolto era sinonimo di difficoltà e timore per la sopravvivenza stessa. Nell'immaginario collettivo pre-industriale la dicotomia "proficuo raccolto – scarso raccolto" era condensata e deificata in figure per l'appunto divine della cultura Pagana, sia benigne che maligne. È chiaro dunque che il ruolo delle Pantàsime, in quest'epoca, assume carattere principalmente apotropico attraverso l'elemento purificatore per eccellenza: il fuoco. In un certo senso, il popolo contadino caricava di tutte le influenze negative le Pantàsime, che venivano poi bruciate assieme agli influssi nefasti che con il fuoco venivano cancellati. È altrettanto evidente che nella società moderna, ancor di più in quella contemporanea, questo tipo di esigenze sono state eclissate e soppiantate da altre; per cui il ruolo e la valenza di questo rito si sono inevitabilmente trasformati ed evoluti. "[...] *Non è certamente questa la sede per indagare sulle negatività o positività di tale evoluzione, rimane il fatto che tale cerimoniale pur nelle sue eventuali evoluzioni, è rimasto ben saldo nella cultura popolare di Paganico [...]*"².

NOTE

¹ Enrico Bonanni, *Il ballo delle Pantàsime – Rilievi di un antico cerimoniale della vita agreste di Paganico Sabino*, p.22

² Enrico Bonanni, *Il ballo delle Pantàsime – Rilievi di un antico cerimoniale della vita agreste di Paganico Sabino*, p.29

Andrea Fratini



Il giorno 28 novembre 2014 con delibera del Consiglio Comunale si è costituita la "Commissione di Studio per il recupero delle tradizioni, del folklore e della cultura locale".

Questo nuovo soggetto apre nuovi scenari e dà lustro a speranze mai sopite.

La necessità di raccogliere e tutelare un passato in funzione di un futuro ancora tutto da costruire, è la principale anche se non l'unica motivazione che sta alla base di questo ambizioso progetto da condividere con altri.

Conoscenza e Sviluppo dovranno essere, a mio avviso, i principi cardine da cui partire e a cui tendere per ancorare la nostra storia ad un attracco sicuro, per poi formulare proposte capaci di fare rete e stimolare, perché no, la voglia di tornare a credere.

La conoscenza tuttavia non potrà fare a meno della Memoria poiché, mentre da un lato essa favorirà il recupero di un comune bagaglio di vissuti emozionali e di tradizioni da consegnare alle nuove generazioni, dall'altro permetterà di reinterpretare la propria storia nelle più svariate espressioni, con lo sguardo rivolto al futuro. Ma la novità vera ed assoluta consiste nella qualità dei componenti di questa Commissione: nonostante il sottoscritto alzi notevolmente la media, l'età anagrafica di questa scoppiettante compagine spazia dai 18 ai 30anni; c'è forte motivazione, passione allo stato puro e competenze nuove.

Auguro a tutti di poter trovare, in piena libertà, la giusta collocazione all'interno di questo Gruppo per dare il meglio di sé; inoltre questa esperienza rappresenterà per ciascuno una occasione di crescita personale.

Perciò si richiede un contributo di creatività per ideare nuovi ed originali eventi in grado di favorire una circolazione non solo di idee.

Anastasio Spagnoli

Mi è stato chiesto di scrivere un articolo sul nostro giornale e mi accingo a farlo per raccontarvi la mia esperienza alla proloco. Nel settembre 2012 mi fu chiesto di partecipare a una riunione in cui, in mancanza di decisioni importanti, l'associazione sarebbe stata commissariata. In quella sede una percentuale "bulgara" di soci scelse il mio nome come presidente. Accettai a scatola chiusa, non sapendo niente di come una proloco andava gestita. Durante la mia vita professionale ho sempre lavorato nell'informatica e da alcuni anni ho la responsabilità della filiale di Roma di un importante distributore nazionale. Per fortuna, a fronte di impegni costanti e gravosi ho avuto, ed ho ancora molte soddisfazioni professionali. La filiale è cresciuta nel tempo e insieme alle persone che lavorano con me abbiamo costituito un bellissimo gruppo e superato sempre gli obiettivi. Vi ho raccontato tutto questo per dirvi che l'esperienza che sto vivendo insieme a tutte le persone della proloco è molto più gratificante di quanto ho vissuto nel lavoro. Mi dicevano: "Non t'impicciare, ti criticheranno tutti, se fai sbagli e se non fai, è peggio." Le signore del gruppo sagre, veterane e reclute, lavorano alacremente e, seppure con qualche borbottio, sempre con gioia e disponibilità.



I ragazzi, che prima ci vedevano con distacco, si sono integrati ed il loro lavoro è fondamentale per il presente, ma diventa ancora più importante in prospettiva futura. Quest'anno la Proloco ha compiuto 25 anni: un bel traguardo per tutti quelli che l'hanno aiutata a nascere, a crescere, a rimanere viva nei momenti bui. Guardando indietro: vedo i soci che erano 60 e adesso sono 120; vedo i ragazzi sempre più numerosi ed organizzati, con ottime idee come Reggimunelli, il miniclub estivo che fa divertire i più piccoli ed aiuta i grandi nei compiti; vedo i 70 escursionisti che il 3 maggio scorso hanno raggiunto Collegiove a piedi, percorrendo un vecchio sentiero e sono stati accolti calorosamente con buffet e grigliata dai vicini di Collegiove; vedo l'impegno a promuovere l'AIL, vendendo Uova di Pasqua, Azalee e Stelle di Natale, che non bastano mai per tutti, ma sappiamo che il cuore di Paganico è grande;

continua a pag. 10





vedo il restauro del Bambinello e San Giorgio, che nella processione d'agosto, ha avuto nuove "gambe" su cui camminare. E per il futuro? Vedo le manifestazioni tradizionali, ma anche la riscoperta di riti antichi grazie alla Commissione Cultura. Vedo le passeggiate nei nostri boschi con "Camminando con", associazione di amici che hanno l'obiettivo ambizioso di far conoscere la nostra Valle a tutti. Vedo una Proloco che cammina a fianco dei paganiches, di nascita e di adozione, li fa divertire e stare bene tutti insieme.

Il Presidente Carlo Fratini



MANIFESTAZIONI 2016	
Pro-Loco, Commissione "Cultura" Comunale	
MARTEDI' 5 GENNAIO	TRADIZIONALE PASQUARELLA
FEBBRAIO	RITUALI CARNEVALESCHI – LA MORESCA
APRILE	GIORNATA DELLA CULTURA: RITUALI CARNEVALESCHI e MOSTRA RITI E TRADIZIONI
DOMENICA PRIMO MAGGIO	XXVI CALENNEMAJU PAGANICHESE
Ore 09:00	Apertura Stand di prodotti locali.
Ore 11:00	Calennemaju – si immergono tre ghiera di noci in un bicchiere colmo di vino e si traggono le sorti pronunciando: San Felippu e Jacu – faccio a Calennemaju – Se moro Affonno – se no felice retorno”
Ore 12:30	Distribuzione dei Vertuti (zuppa di legumi e cereali) e di altri prodotti tipici locali
Ore 14:00	Intrattenimenti musicali
nel corso della giornata...	Visite guidate alle chiese (affreschi quattrocenteschi della chiesa dell'Annunziata). Visita alla Pietrascritta
DOMENICA 31 LUGLIO	XXVI SAGRA DELLE SAGNE STRASCIATE
Ore 09:00	Apertura Stand di prodotti locali.
Ore 12:30	Distribuzione delle Sagne Strasciate e di altri prodotti tipici locali
Ore 14:00	Intrattenimenti musicali
nel corso della giornata...	Visite guidate alle chiese (affreschi quattrocenteschi della chiesa dell'Annunziata). Escursione alla Pietrascritta con l'associazione "Camminando Con"
AGOSTO	FESTA POPOLARE E RELIGIOSA
DA MAERCOLEDI' 17 A SABATO 20	Funzioni Religiose in onore di Maria SS e San Givovanni Battista Commemorazione ai Caduti in Guerra Evento Culturale Giochi Popolari tradizionali Stand Gastronomici Spettacoli Musicali Fuochi d'Artificio Ballo della Pantasima
MARTEDI' 30 AGOSTO	FIERA DI SAN GIOVANNI
SABATO 17 SETTEMBRE	CONCERTO MUSICA CLASSICA
Ore 17:00	Tradizionale concerto di musica classica ad opera di Artisti Danesi.
Ore 19:00	Aperitivo sul "Belvedere degli Arbolitti" con prodotti tipici locali
OTTOBRE	FESTA DEI NONNI
DOMENICA 6 NOVEMBRE	XVI CASTAGNATA PAGANICHESE
Ore 09:00	Apertura Stand di prodotti locali.
Ore 12:00	Distribuzione di caldarroste locali accompagnate da piatti tipici
Ore 14:00	Intrattenimenti musicali
nel corso della giornata...	Visite guidate alle chiese (affreschi quattrocenteschi della chiesa dell'Annunziata). Escursione alla Pietrascritta con l'associazione "Camminando Con"
PERIODO NATALIZIO	NATALE A PAGANICO
	CONCERTO DI NATALE - Concerto di musica classica all'interno della Chiesa Parrocchiale. Brindisi di NATALE -Festa del Pane - Attività socio culturali

De Rerum Natura

Natura. Una "locuzione" in forma implicita, che possiede una moltitudine di significati difficili da circoscrivere e che paradossalmente ricorrono frequenti nella lingua parlata, tutti all'interno dello stesso lessema. È un termine di cui si apprezza molto facilmente l'esistenza e che possiede invece una dimensione essenziale quasi sconosciuta, indefinita, mistica, principalmente soggettiva. Al tempo della società pre-industriale ogni uomo si rapportava quotidianamente con declinazioni diverse di Natura; possedeva conoscenze, derivate dall'esperienza individuale e dalle sue esigenze, legate ad una dimensione naturale di cui lui stesso era, e tutt'ora è, parte. Si era istaurato un rapporto uomo-Natura singolare ed estremamente particolare; ogni persona aveva una rappresentazione soggettiva ed intima di questo ente, si potrebbe dire una visione profondamente specifica; alcuni la personificavano, altri la deificavano, altri la demonizzavano, ma tutti la rispettavano, poiché dalla sua "volontà" dipendeva la sussistenza, quindi la vita. L'industrializzazione ha in poco tempo abbattuto questo archetipo di società modellandone così una nuova, standardizzata sull'onda del consumo di *beni*; il bisogno atavico di produrre per consumare, ha condotto l'intera società dei consumi molto lontano da qualsiasi dimensione naturale per avvicinarla al *bene* di consumo, per omologare e conformare ogni uomo, per cancellare ogni differenza individuale e sociale ed oggettivare l'uomo stesso ai falsi bisogni di "benessere" e "sviluppo economico"; la Natura non è più il cardine della società, il capitale l'ha oramai rimpiazzata, eliminandone ogni traccia. Pier Paolo Pasolini, negli anni del *boom economico*, vagheggiava con nostalgia una civiltà contadina scomparsa, autentica, incorrotta, vitale nella sua povertà; sentiva già il bisogno di dover tornare indietro. La società moderna continua a cadenzare il ritmo a suon di finanza, economia, mercato, crescita, sviluppo, allontanandosi sempre più dalla sfera naturale e voltando le spalle alla società pre-capitalistica che Pasolini contemplava. In questo contesto, facendo riferimento alla filosofia di Friedrich Nietzsche ed allineandomi con il pensiero pasoliniano, è indispensabile un ritorno alla Natura, un ritorno che non significhi retrocedere, bensì progredire,

verso la riscoperta e rivalorizzazione dei veri bisogni, dei veri valori, delle vere ricchezze dei nostri territori. In quest'ottica, nella Valle del Turano, ha cominciato ad operare l'associazione "Camminando Con" di Umberto Mazzenga; attraverso l'escursionismo, che nella Valle si sposa bene con Storia e Cultura, l'associazione vuole valorizzare tutti i paesi che si trovano sul territorio. Il *motus operandi* è organizzare eventi naturalistici che promuovano iniziative come sagre, feste religiose, cultura, arte ecc. che i Comuni e le Pro-Loco della Valle offrono. L'obiettivo di "Camminando Con" è formare guide GEAL (Guide Escursionistiche Ambientali Locali) che siano in grado di presentare professionalmente i valori tutti del

territorio per mezzo dell'escursionismo, creare eventi per conoscere la storia della Valle ed il suo artigianato proponendo escursioni storico-naturalistiche ed allo stesso tempo prepararne altre che possano avvicinare giovani e bambini verso l'ambiente. "Camminando Con" ha trovato, tramite l'escursionismo, il modo per ritornare alla Natura: viverla.

"Tutto quello che esiste richiede tanta materia nel momento in cui nasce quanta ne occorre a formarlo, ma ogni cosa che nasce ha sempre bisogno di un seme che la sospinga ad offrirsi al soffio leggero dell'aria: anche per questo diciamo che niente proviene dal niente." (Lucrezio, *De rerum Natura*)

Andrea Fradini



Camminando con...

email: camminandocon@gmail.com | Tel: 338 7863690

Gennaio

Domenica 17: I Paesi della Valle del Turano, visita a Collalto – Paganico – Ascrea – astel di Tora – Storia dei borghi con apertura cantine (ProLoco).

Febbraio

Domenica 14: Archeologia della Valle del Turano, visita antica a Montagliano, Pietra scritta, Monte Antuni. Apertura cantine (ProLoco).

Marzo

Domenica 20: Tratto di San Benedetto – Pozzaglia – Santa Maria del Piano – Orvinio.

Aprile

23-24-25: CamminNatura (I cammini) in collaborazione con FederTrek.

Maggio

14-15: Il Cammino dei Laghi – Ascrea, Forca di Varco, Marcellini (pernotto), La Quercia Bella, Fiumata (ponte macchina).

Giugno

11-12-13: Alta Via Monti Carseolani –

Collegiove, Monte Cervia, Paganico (pernotto), Ponte Romano, Bovo Rosso, Forca di Varco, Monte Navegna, Fonte dei Cassi (pernotto), Fonte Raina, Monte Porraglia, Monte Aquilone.

Luglio

Domenica 10: Vallecupola, Rocca Vittiana, Poggio Vittiano, Vallecupola.

Agosto

20-21: Anello del Monte Cervia – Collegiove, Paganico, Vecchia Mola (pernotto), Obito, Fonte della Signora, Collegiove.

Settembre

17-18: Anello del Monte Navegna – Ascrea, Bovo Rosso, Colle della Monna, Fonte dei Cassi (pernotto), Vetta, Fonte della Vigna, Colle delle Cipolle, Forca di Varco, Mirandella, Ascrea.

Ottobre

Domenica 23: Rocca Sinibalda, Monte Sole, Rocca Sinibalda.

Novembre

Domenica 20: Vallecupola, Forca di Stipes, Monte Porraglia, Fonte Raina, Vallecupola.

Dicembre

Domenica 11: Collalto "Il Paese di Babbo Natale".

Il «Nuovo Comitato»: un piede nel passato e lo sguardo rivolto al futuro

L'estate Paganichese 2015 è stata portatrice di novità che hanno riportato un gruppo numeroso di giovani alla guida dell'organizzazione della festa patronale di agosto, affiancato da alcune figure più esperte nel campo. Questa ventata di aria fresca ha fatto sì che ogni fascia di età potesse divertirsi durante i festeggiamenti, rivalutando al contempo anche i festeggiamenti religiosi a volte in passato un po' trascurati. Abbiamo ascoltato alcuni dei giovani componenti del comitato festeggiamenti e ci hanno raccontato la loro esperienza. Giovanni Federici ad esempio ci ha raccontato i passaggi per giungere alla costituzione del Comitato che nasce in seno alla Pro-Loce...*"su iniziativa di alcuni giovani originari e residenti nel paese, ci siamo riuniti per gestire al meglio tutte le attività collegate all'organizzazione dei festeggiamenti estivi ed alle manifestazioni religiose ad essi tradizionalmente collegateil lavoro è iniziato circa due mesi prima della manifestazione e quest'anno, dopo la prima riunione a cui è stato invitato alla partecipazione l'intero paese, è subito emerso un comitato la cui maggior parte dei membri erano dei ragazzi molto giovani, ma determinati e volenterosi".*

Roberta invece ci ha parlato di alcune nuove idee ed iniziative introdotte. *"La prima grande novità è stata la Cena per la Festa, un'idea di Salvatore Ranieri che ci ha voluto spronare e sostenere attraverso la copertura completa del costo delle spese di organizzazione e che ringraziamo. Abbiamo voluto iniziare con questa cena per presentarci e per dare un forte segnale che qualcosa stava cambiando perché è soltanto attraverso la partecipazione di tutti che la festa può avvenire con successo. Dobbiamo ringraziare anche Andrea Sperandio, il cuoco che ci ha diretto in tutte le fasi di preparazione."*

Roberta, com'è stato collaborare tra giovani per creare una festa per tutte le fasce d'età?

"Il comitato festeggiamenti è composto essenzialmente da giovani, con la collaborazione da noi tutti richiesta con grande entusiasmo, di alcuni veterani delle organizzazioni passate come Antonio Fratini, Romano Vulpiani, Silvano e Anastasio Spagnoli. Le principali scelte sono state prese con molte difficoltà a causa della nostra inesperienza e della paura di presentarci bene. Non è stato semplice, per niente, ma il risultato è stato soddisfacente e alla fine dei conti ci siamo anche divertiti nonostante il tanto lavoro fisico e mentale".

Andrea Ranieri invece ci ha parlato della novità degli stand gastronomici, molto graditi dai frequentatori e Christian Di Carlo ha dato la propria opinione sulle novità principali introdotte quest'anno, come la notte bianca.

"In generale, quest'anno si è cercato di andare incontro alle esigenze e ai gusti di tutte le fasce d'età. In quest'ottica si sono recuperate alcune iniziative del

passato tra cui il gioco delle "Pignatte" in piazza, nel corso dei pomeriggi di festa, il "Cruciverbone" nella sua veste tradizionale e la "Caccia al tesoro Paganichese" in una formula rinnovata, più immediata e capace di coinvolgere anche i più giovani. Il tutto è stato arricchito da alcune novità assolute, tra cui la Notte Bianca".

Parlando invece della parte religiosa dei festeggiamenti e della tanto attesa chiusura degli stessi con il tradizionale ballo delle Pantàtime, Andrea Fratini ci ha spiegato l'organizzazione presente dietro questi due elementi. Andrea, com'è stato organizzare la parte religiosa della festa?

"Quest'anno finalmente è toccata a noi. Abbiamo sentito il bisogno di dimostrare che il "Giovane Paganico" è vivo, e credo che, quella dei festeggiamenti patronali, non poteva essere che l'occasione migliore per palesarlo; è da sottolineare però che l'indispensabile aiuto dei storici "festaroli" ha fortemente contribuito all'ottima riuscita della festa nella sua totalità."

Abbiamo voluto strutturare una festa religiosa che potremmo definire, con uno sguardo al passato, "vecchio stampo". L'intento è stato quello di riprodurre le antiche tradizioni: a partire dallo svolgimento della processione, dalla scelta della banda musicale, dal ballo delle Pantàtime, dal suono delle campane; insomma siamo stati attenti a non trascurare tutti quei particolari che gli anziani ricordano con non poca nostalgia e che adorano vivere ancora, come se il tempo non fosse passato mai."

Come si è svolta la preparazione delle Pantàtime?

"Il tema delle Pantàtime è forse il più delicato."



continua a pag.13

segue da pag. 12

Sappiamo bene quanto i paganichesi, me compreso, amino il momento del ballo delle Pantàsime. Sciupare la magia di quel momento sarebbe stato un errore irrimediabile. Proprio per non deludere le aspettative, abbiamo pensato di chiedere aiuto a Mauro e Giacinto, che non hanno esitato ad adoperarsi e mostrarci un po' della loro decennale esperienza a riguardo. Sin dalla preparazione delle strutture, abbiamo rispettato i metodi, le procedure e le proporzioni <storiche>...."

Infine Sara Mattei ci parla proprio di tradizione e futuro del paese e del comitato. Sara, come pensi sia il futuro del comitato e delle feste patronali di Paganico?

"Il nuovo comitato che si è costituito quest'anno promette bene: è fresco, originale, giovane, moderno e con idee brillanti. Continuerà certamente a muoversi con entusiasmo per organizzare le prossime feste patronali e per dare ancora più luce al nostro bellissimo e affascinante paese. Il suo scopo principale sarà quello di coinvolgere tutti i paganichesi e creare una magica atmosfera che unisca grandi e piccini."

La ripresa dei giochi in piazza ha riscosso un notevole successo. Pensi che porterete avanti questa tradizione?

"Il ripristino dei vecchi giochi in piazza ha avuto un gran successo quest'anno e sicuramente li riproporremo in futuro, soprattutto perché questi creano momenti di svago e divertimento e anche perché ci permettono di tenere vivo il ricordo dei tempi lontani in cui a partecipare a tali attività erano i nostri nonni e i nostri padri."

Al termine delle iniziative prese e dei festeggiamenti, i giovani del comitato sono stati fieri e soddisfatti del lavoro svolto e soprattutto orgogliosi di aver coinvolto la popolazione di Paganico in una Festa ricca di novità. Questo grande lavoro svolto per rivitalizzare la vita sociale del paese nel periodo estivo, riscoprendone al contempo le antiche tradizioni, rappresenta sicuramente un grande valore per il nostro piccolo borgo. Ritengo quindi molto importante incentivare il lavoro dei tanti giovani pieni di entusiasmo che si sono cimentati in questa bellissima esperienza.

Chiara Federici

R DIALETTANDO - a cura di Anastasio Spagnoli

Troccu: In italiano "trogolo". Mangiatoia per suini. E' un termine di origine Longobarda che indica una vasca di legno o in muratura costruita dall'uomo che serviva a contenere il pasto del maiale.

'Ndroccàta: Pastume dato ai maiali, un misto di tutti gli avanzzi che una famiglia produceva con una base comune rappresentata dalla semola (sìmmula) impreziosita da patate, bucce di vario genere, lavatura.

Porcu rassu: In italiano "maiale grasso". Modo di dire per indicare una persona che gozzoviglia e che mangia in maniera smodata.

Porchittàru: il commerciante di maiali. A Paganico si svolgevano due fiere e in quelle occasioni "u porchittàru" vendeva ai contadini la possibilità di avere un'alimentazione ricca di proteine.

Tè, ninu tè: In italiano: prendi piccolo, prendi. Tipico richiamo usato dalle donne del paese per convincere il malcapitato maiale a seguirle. In dialetto paganichese questo modo di fare si chiama 'Allettàre'.

Allettàre: Modo accattivante che nasconde un'insidia e proprio per questo, subdolo con il quale le donne di casa, soprattutto la mattina stabilita per uccidere il maiale, prima gli mostrano e poi gli gettano davanti manciate di granturco accompagnando il gesto con la tipica frase: Tè ninu tè.

Puntarolu: In italiano "punteruolo". Ferro acuminato usato ancora negli anni 60 per uccidere il maiale.

Accoràre: modo di uccidere il maiale colpendolo al cuore con un punteruolo. Modo di dire: "m'accoràtu": mi hai dato un dolore talmente grande che è come se mi avessi ucciso all'istante con un colpo al cuore.

Sprescetora: Il maiale una volta ucciso e poi sgozzato veniva adagiato velocemente su di una tavola e lì, con l'ausilio di acqua bollente veniva privato delle setole.

Lavatùra: L'acqua di cottura veniva utilizzata dalle donne di casa come collante per amalgamare la semola con altri scarti alimentari.

Ammèru: Legno ricurvo usato per appendere il maiale ad un gancio del soffitto. L'animale veniva alzato facendo passare i tendini all'ammèru che di solito era di grugnale, un legno essere molto resistente.

'A gliànnè: La ghianda. Durante le ultime settimane di vita il maiale veniva nutrito con questo alimento allo scopo di insaporire la sua carne. Era un cibo per così dire, finale, anche perché il maiale, dopo aver assaggiato un cibo così saporito, non avrebbe più mangiato altro, con conseguenze negative sul suo peso.



NOTIZIE DAL COMUNE

Rispetto alle informazioni riportate nel numero Zero del maggio scorso, di seguito gli aggiornamenti dal Comune relativi a questi ultimi mesi.

BILANCI – Con deliberazione di consiglio n° 20 del 26 maggio 2015, abbiamo approvato il RENDICONTO DI GESTIONE ANNO 2014 e in ottemperanza alle nuove normative di contabilità e bilancio degli enti pubblici, dopo un meticoloso lavoro di analisi delle situazioni pregresse, abbiamo approvato il RIACCERTAMENTO straordinario dei RESIDUI ATTIVI E PASSIVI anno 2014. Successivamente, con deliberazione consiliare n° 32 del 28/08/2015, abbiamo approvato il BILANCIO ANNUALE DI PREVISIONE PER L'ANNO 2015. Negli atti pubblicati si possono analizzare nel dettaglio tutti i numeri, ma per comodità riporto di seguito solo parte delle conclusioni tratte dalla «Relazione Previsionale e Programmatica» collegata al bilancio preventivo, che consentono sicuramente di avere un quadro della situazione abbastanza esaustivo.

...» Il quadro economico finanziario generale del nostro comune è finalmente emerso con "ragionevole precisione" a seguito della operazione di Riaccertamento Straordinario dei Residui, redatto con delibera di giunta n° 29 del 26.05.2015. La situazione è molto difficile ma siamo certi di riuscire ad attuare tutte le necessarie attività di risanamento a partire dal corrente anno 2015, che rappresenta per noi il primo intero anno di gestione dell'Ente. Di seguito il quadro di Sintesi:

a	Avanzo amministrazione	6.540,72
b	RESIDUI ATTIVI CANCELLATI IN QUANTO NON CORRELATI AD OBBLIGAZIONI GIURIDICHE PERFEZIONATE (b)	399.079,07
c	RESIDUI PASSIVI CANCELLATI IN QUANTO NON CORRELATI AD OBBLIGAZIONI GIURIDICHE PERFEZIONATE (c) (1)	399.825,56
d	RESIDUI ATTIVI CANCELLATI IN QUANTO REIMPUTATI AGLI ESERCIZI IN CUI SONO ESIGIBILI (d)	452.544,16
e	RESIDUI PASSIVI CANCELLATI IN QUANTO REIMPUTATI AGLI ESERCIZI IN CUI SONO ESIGIBILI (e)	487.341,34
f	RESIDUI PASSIVI DEFINITIVAMENTE CANCELLATI CHE CONCORRONO ALLA DETERMINAZIONE DEL FONDO PLURIENNALE VINCOLATO (f) (7)	-
g	FONDO PLURIENNALE VINCOLATO g) = (e) - (d) + (f) (2)	34.797,18
h	RISULTATO DI AMMINISTRAZIONE AL 1° GENNAIO 2015 - DOPO IL RIACCERTAMENTO STRAORDINARIO DEI RESIDUI (h) = (a) - (b) + (c) - (d) + (e) + (f) - (g)	7.287,21
	FONDO CREDITI DUBBIA ESAZIONE	12.644,09
	PARTE VINCOLATA	24.486,28
	AVANZO DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	-29.843,16

Il nostro Ente, chiude quindi il 2014 con un disavanzo di 29.843,16 che ipotizza di coprire con rate costanti trentennali da prevedere in questo e nei successivi bilanci previsionali. Questo risultato include già un mutuo di 56.699,34 contratto per sostenere Debiti Certi ed

immediatamente esigibili al 31/12/2013, mentre si sta cercando di coprire con mutuo anche ulteriori debiti (circa 35.000,00 €) emersi nel 2014 ed effettivamente riscontrati a seguito delle necessarie verifiche e riguardanti attività riferite agli esercizi precedenti. Per le somme sopra evidenziate è tutt'ora in corso invece la ricognizione per individuare l'effettivo ammontare dei debiti fuori bilancio, al fine di attivare rapidamente tutte le procedure che ne consentono la corretta gestione all'interno del bilancio stesso. L'ammontare del debito e del disavanzo non consentono purtroppo alcun margine di gestione per ipotizzare nuovi investimenti e ci costringono ad enormi sacrifici e importanti attività di efficientamento, nella speranza di poter normalizzare la situazione in pochissimi anni.»...

Con deliberazione consiliare n° 17 del 21 maggio 2015 abbiamo approvato la Rinegoziazione dei Prestiti per investimenti Concessi ai Comuni dalla Cassa Depositi e Prestiti, ai sensi dell'art.1 comma 537 della legge 23 dicembre 2014 n° 190. Questo perché, a partire dal 2015 diminuisce sensibilmente, fino ad azzerarsi, il contributo per lo sviluppo investimenti riguardante il rimborso di vecchi mutui. Passiamo in due anni da un rimborso di 22.000,00 €, a ZERO € con una rata di mutuo di circa 48.000,00 €, purtroppo insostenibile, se come emerso, dobbiamo garantire anche il risanamento dell'Ente. Quindi, la dilazione ottenuta consente un abbassamento della rata annua di poco più di 10.000 euro che, in un periodo dove i trasferimenti dello stato passano dai circa 83.600,00 del 2013 agli attuali 57.100,00 del 2015 (senza considerare i 25.500,00 circa che dobbiamo riversare al FSC Comunale), ci aiuta moltissimo a recuperare la auspicata sostenibilità Economica finanziaria dell'Ente. Con il Decreto-Legge n. 78 del 19 giugno scorso che prevede uno stanziamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili maturati alla data del 31 dicembre 2014, il 10 novembre scorso abbiamo chiuso le pratiche di richiesta di altro mutuo a copertura di parte dei debiti pregressi e la CDP ci ha concesso 32.5130,68 € ad un tasso 0,756% nominale annuo.

Grazie quindi al mutuo debiti certi del 2014, a questa nuova erogazione 2015, alla rinegoziazione dei mutui e al riassorbimento nel bilancio 2015 di altri pagamenti pregressi, è stato saldato gran parte del debito di parte corrente.

EMERGENZE – Vista l'inesistenza di disponibilità economiche, grazie all'utilizzo di residui di vecchi mutui ricomposti siamo intervenuti per sostituire il tratto di acquistato che dal ponte di Ascrea si immette sulla Provinciale e grazie al contributo ridotto a 3.544,00 della

Comunità Montana Fondi ex art. 58 L.R. 9/99 annualità 2010, in quanto una parte concesso al Comune di Colle di Tora per la sistemazione del nuovo asilo, di cui si servono anche i nostri bambini, stiamo facendo altri interventi su parti del sistema idrico molto fatiscenti.

La frana Tufaru/Lamatina, rimossa d'urgenza dopo poche settimane, grazie sempre ai mutui ricomposti, ora è monitorata anche con la supervisione del Corpo Forestale dello Stato per il controllo delle piante pericolose e per la richiesta di eventuali nuovi finanziamenti per il dissesto idrogeologico, perché interventi risolutivi, non sono sicuramente alla portata del nostro piccolo comune.

SERVIZI – Anche nel 2015 è stato riconfermato il Servizio Civico finanziato con il fondo Piccoli Comuni 2014 per far fronte alle emergenze sociali. Con la supervisione della valente Assistente sociale Dott.ssa Katia Corazza si è fatto fronte anche alle poche (per fortuna) necessità di sostegno al reddito. Sono stati attivati anche altri servizi socio assistenziali, ma fanno riferimento direttamente al Distretto RI1. Il servizio Cure Termali, in aggregazione con altri comuni, presso lo stabilimento di Cotilia, purtroppo non è stato possibile per indisponibilità della struttura. Riprenderemo l'esperienza la prossima primavera. Infine informo che abbiamo recentemente dato disponibilità alle associazioni Sindacali ed ai Patronati di utilizzare periodicamente degli spazi disponibili all'interno della struttura comunale, così che tutti i cittadini possano usufruire di un servizio CAAF, seppure in maniera non continuativa, anche nel nostro piccolo borgo.

NOTIZIE VARIE – La commissione Cultura, costituita lo scorso anno, ha svolto già numerose attività di cui troverete menzione nel giornale ma mi preme ringraziarla, insieme a tutti i partecipanti, per la bella giornata del 26 settembre scorso. La mattina abbiamo presentato le pubblicazioni di Anastasio Spagnoli (Rituali Carnevaleschi a Paganico Sabino) e di Enrico Bonanni (Il Ballo delle Pantasime – Rilievi su un antico cerimoniale della vita agreste di Paganico Sabino) con la gradita presenza di Marco Pizzo (Direttore Museo del Risorgimento), di Daniele Mitolo (Consigliere Regionale) di Simone Petrangeli (Sindaco di Rieti) di Arianna Grillo (Consigliere Provinciale) e di Dante D'Angeli (Presidente Comunità Montana del Turano). Il tutto in una bella cornice dove l'esposizione di disegni e stampe di Enrico Bonanni sulla Pantasima e di Lorenzo Fabriani sulla Moresca, così come la riproduzione artigianale delle Pantasime in miniatura, di Mauro Mattei hanno arricchito e impreziosito l'evento. Il pomeriggio poi una bellissima rappresentazione della Moresca di cui si è già scritto in questo numero. A novembre è stato presentato il terzo calendario e a dicembre questo nuovo numero del giornalino in collaborazione con la Pro-Loco.

Dopo circa un anno dalla raccolta delle nuove adesioni, stiamo andando alla ricostituzione del Comitato di Gestione degli Anziani. I più volenterosi e dinamici si facciano avanti così completiamo l'organico dei comitati e delle associazioni per avere una bella forza propulsiva in grado di migliorare la qualità della vita sociale, a tutti i livelli, nel nostro amato paese. Al già enorme lavoro che sta svolgendo egregiamente la brillantissima Pro-Loco, che ringrazio per la bellissima manifestazione dell'otto novembre scorso (XVI Castagnata), che ha avuto un grande successo, spero vivamente si affianchino numerose altre nuove iniziative. Quest'anno, grazie al forte sostegno della pro-loco, una interessantissima partecipazione

giovane ci ha regalato un bellissimo «Agosto Paganichese». Questi giovani ragazzi e ragazze ci hanno fatto vivere una delle più belle feste degli ultimi anni.

Con l'associazione ProPaga invece abbiamo ripreso il progetto del recupero produttivo della vecchia officina Idroelettrica e siamo giunti a presentare formale richiesta di concessione derivazione dell'acqua del fosso dell'Obito e ad elaborare un progetto di recupero, insieme al Comune di Ascrea.

La convenzione con la società EON, approvata da tempo, purtroppo è ancora ferma per le incertezze legate al presunto passaggio di proprietà. Speriamo di concretizzare al più presto, anche perché abbiamo trovato interesse ad utilizzare le sponde a fini turistico balneari e non vorrei perdere queste occasioni per cercare di rivitalizzare e qualificare la frequentazione del nostro lago.

COMUNITA' MONTANA – Dopo la manifestazione di Volontà per la trasformazione della Comunità Montana in Unione dei Comuni Montani, siamo in attesa della legge Regionale in materia. In questa sede abbiamo sviluppato e pubblicato il bando Intercomunale Raccolta Differenziata e dopo la gara, la ditta aggiudicataria SAGER di Gorizia, lo scorso primo novembre, ha avviato i lavori per giungere a svolgere il servizio, completamente nella nuova modalità, già a partire dal primo marzo 2016. Stiamo ora lavorando nei singoli comuni per la campagna informativa e per l'organizzazione del servizio. Cercheremo di utilizzare l'Ente anche per mettere in piedi altri servizi in forma associata (si veda la Centrale unica di committenza, se possibile), seguendo l'evoluzione normativa sull'associazionismo obbligatorio delle funzioni fondamentali e sperando che vengano accolte le proposte ANCI in materia.

RISERVA NAVEGNA CERVIA – Dopo un faticoso percorso di riordino delle carte contabili, la nuova gestione dell'Ente, sotto la supervisione dei revisori nominati dalla Regione Lazio, sta faticosamente uscendo dalla fase di stallo economico in cui si trovava. Oltre il lavoro che sta già svolgendo per recuperare, valorizzare e promuovere turisticamente il territorio, speriamo ora possa recuperare anche i fondi destinati ad alcuni vecchi progetti (Castagneti; Connettività WiFi e Videosorveglianza; Sentieristica) e tornare presto ad essere operativo, anche per supportare e stimolare politiche di «sviluppo sostenibile» territoriali, necessarie per continuare ancora a sperare in un futuro anche in questa bellissima valle. Con l'Ente abbiamo approvato un accordo di partenariato e sviluppato progetti per il Servizio Civile e presto ospiteremo anche nella nostra sede comunale, giovani impegnati su tematiche culturali, ambientali e sociali. Spero infine ci possa aiutare molto anche per la vigilanza integrata, così come ipotizzato nelle numerose riunioni svolte in questo ultimo anno in Prefettura, con Sindaci e Forze dell'Ordine, per garantire maggiore ed efficace controllo del territorio, specie intorno al lago.

PROVINCIA - la «nuova Provincia» alle prese con problematiche complessissime e drammatiche, per effetto dell'assenza di risorse economiche, ha svolto diligentemente da coordinamento per la complessa vicenda della costituzione della società di gestione in capo all'ATO3

per il Servizio Idrico Integrato. Speriamo si possa in futuro costruire insieme qualcosa di concreto e di effettivamente vantaggioso per le popolazioni, tenendo conto della disomogeneità del territorio e degli insediamenti. Nonostante tutte le problematiche, mi auguro che riesca comunque a garantire quel minimo di manutenzione della viabilità perché la situazione delle nostre strade è drammatica e l'inverno non potrà che peggiorarla. Ora non resta che aspettare il completamento della riforma degli enti territoriali, perché così com'è ora, il sistema amministrativo complessivo del territorio, a mio modesto parere, non si tiene in piedi.

OPERE PUBBLICHE

1) Interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico – annualità 2008 – 500.000,00€. Erogati dalla Regione 500.000,00€, liquidati 288.651,13. Stiamo faticosamente saldando a rate la quota mancante per i noti problemi di liquidità di cui abbiamo già parlato.

2) Recupero e Risanamento dei Centri Storici del Lazio D.G.R. 354/2004, 419/2006, 72/2007 - Recupero e risanamento abitazioni del centro storico – 395.000,00€ . Erogati dalla Regione 194.421,00 e liquidati 254.228,57€. Lavori in corso.

Abbiamo anche avviato la risistemazione di un tratto di scalinata di via della Rocca e useremo parte dei fondi (come previsto dalla norma) per risanare e riqualificare altri piccoli tratti di viabilità all'interno del centro storico.

3) P.S.R. 2007/2013 Regione Lazio, Misura 321 – Sistemazione dei percorsi di accesso e all'interno del borgo denominato "Le Stalle" – 114.512,98 di cui 11.613,00 quota comunale. Erogati 51.449,99; lavori chiusi, liquidati e rendicontati, ma siamo in attesa del completamento del finanziamento.

4) Determina Dirigenziale n 7308 del 24.12.2010 «Recupero delle aree di Belvedere della Rocca di Paganico Sabino» - 31.250,00 di cui 6.250,00 € quota comunale. Lavori in corso.

Anche sulle parte in conto capitale, analogamente a quanto fatto per la parte corrente, stiamo operando una attenta azione di ricognizione delle opere ancora aperte per riequilibrare al più presto i flussi di cassa del nostro Comune.

A TUTTI voi i migliori Auguri di Buone Feste e BUON ANNO NUOVO con le manifestazioni di «NATALE A PAGANICO 2015»

Il Sindaco, **Danilo D'Ignazi**

SI INFORMA LA POPOLAZIONE CHE STIAMO PER AVVIARE IL SERVIZIO DI RACCOLTA DIFFERENZIATA

LA DITTA SAGER S.r.l. INSIEME AL COMUNE AVVIERA' A BREVE LA CAMPAGNA INFORMATIVA E SARA' CONVOCATA UNA RIUNIONE PUBBLICA PRESSO L'AULA CONSILIARE DEL NOSTRO COMUNE.

NEL FRATTEMPO LA MODALITA' DI DEPOSITO DEGLI INGOMBRANTI E' CAMBIATA COSI' COME DESCRITTO NELL'AVVISO PUBBLICO.

E' VIETATO E SANZIONABILE ANCHE PENALMENTE QUALSIASI DIVERSO DEPOSITO DI MATERIALE!

Logo Ideato da Enrico Bonanni e rielaborato da Valerio D'Ignazi.



La Redazione

ESERCIZI COMMERCIALI E SERVIZI PRIVATI

RISTORANTE LONTERO - Specialità ai funghi, al tartufo e pesce di lago. Posti letto per soggiorni. S.P. TURANENSE - (BIVIO PAGANICO) 0765/723029

PANIFICIO VALTURANO - V.le TRIESTE,1,3,5 - 0765/723038

ATTIVITA' BOSCHIVA Di Clemente Enzo - 0765/723023- 0863/995471

DOMINICI EMANUELE - Artigiano Edile - Costruzione e restauro edifici, finiture interne ed esterne. 339/2011436 - 0765/723001. Viale Trieste n° 11- emanuele.dominici@tiscalinet.it

COOPERATIVA AGRICOLA Valle del Turano - Via Garibaldi 26, 348 8854807

PUB – LA GROTTA DI NERONE - Corso Umberto I° - 0765 723155

EMPORIO BAR - P.le Trieste

AZIENDA AGRICOLA PETRONI – VIA GARIBALDI 19 – tel. 3391403073 apicolturapetroni@hotmail.it

LA GROTTA DEI NONNI (affitti Casa Vacanze) – Località Campo di Grotte – tel. 349 372 4681

SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

COMUNE DI PAGANICO SABINO - VIA SAN GIORGIO 1 - Orario uffici per il pubblico: 09:00-13:00 Lun/Sab. tel - 0765/723032 - FAX - 0765/723033 - comunepaganicosabino@tiscali.it - comunepaganicosabino@pec.it

DISPENSARIO FARMACEUTICO - VIA S GIORGIO 7 - DOTT. Corrado CARAMAGNO - MAR. 12,15 - MERC. 16,30 - VEN. 12,15.

AMBULATORIO MEDICO - VIA S. GIORGIO 9 - DOTT. Giuliano SANESI - LUN. 11,30 - GIO. 15,00.

FARMACIA - VIA Turanense - CASTEL DI TORA - 0765/716332

POSTAZIONE FISSA AMBULANZA 118 (h24) – PAGANICO SABINO loc. Bivio

UFFICIO POSTALE (Mar – Gio – Sab) - 0765/723031

CARABINIERI: 0765/723113 Ascrea

FORESTALE: 0765/876108 Poggio Moiano

RISERVA NAVEGNA CERVIA : 0765/790139 Varco S.

Sito Web Pro-Loco Paganico Sabino: www.paganicosabino.org

E-mail: proloco@paganicosabino.org